

Occhi nuovi

C'era una volta una bambina vivace e gioiosa di nome Sara che amava molto la vita e credeva nell'esistenza di un Dio buono. Ella riponeva la sua fiducia in tutti gli esseri viventi, amava la natura, le piaceva andare in bicicletta e gustare golosi gelati.

Ben presto però i suoi genitori, che avevano paura, le insegnarono ad essere diffidente nei confronti di chi si mostrava troppo gentile con lei e così Sara cominciò ad avere timore e a stare in guardia con tutte le persone che incontrava. La piccola iniziò a chiudersi pensando che il mondo fosse un posto pericoloso, soprattutto da quando sentì che i primi di cui non si fidava erano proprio i genitori, i quali litigavano spesso e non riuscivano proprio a vederla.

Sara, da allora, cominciò a provare tanta rabbia e a sentirsi anche in colpa per questo, poiché pensava di essere cattiva a provare un'emozione del genere nei confronti delle persone che, dopotutto, le avevano dato la possibilità di venire al mondo.

La piccola Sara cominciò a tenersi tutto dentro, e questo le causava malessere e la indeboliva. Da quel momento perse progressivamente la sua vitalità, smettendo di mostrare entusiasmo e di essere giocosa. Come se non bastasse, ella cominciò a sentirsi un peso per la sua famiglia, credendo che tutto ciò che di brutto capitava in essa dipendesse da lei. E divenne sempre più invisibile, fino a desiderare di scomparire.

Sara cresceva, ma nonostante i suoi vissuti era animata dalla speranza che un giorno le cose sarebbero cambiate. Diventata grande ella decise di iscriversi all'Università, così partì e andò a vivere in una bellissima città sul mare.

Lì ebbe la possibilità di conoscere persone nuove e stringere belle amicizie. La simpatia e la vitalità di Sara man mano riaffiorarono, soprattutto quando, durante il cammino, si imbattè in volti di persone che scorgevano in lei qualcosa di prezioso e la invitavano ad aver fiducia in loro e nella bellezza della vita.

Da quel momento Sara ricominciò a vivere e iniziò a sentirsi parte di qualcosa di più grande. La sua vitalità, in particolare, iniziò ad emergere quando si rese conto che la rabbia che provava – e che lei vedeva come un ostacolo – non era poi così negativa, ma una semplice emozione che doveva imparare a gestire. Soprattutto Sara comprese che i suoi genitori non l'avevano ferita di proposito, ma nella loro umanità avevano commesso degli errori sebbene desiderassero il meglio per lei. Così ella, rientrando a casa, abbracciò la mamma e il papà perché sentiva di averli perdonati, e il suo rapporto con loro divenne più forte e autentico.

Da quell'abbraccio d'amore sgorgò nuova vita e Sara comprese che, dopo aver sperimentato la morte, era finalmente rinata ed aveva riscoperto in sé il potere di donare la vita.